

## DISCORSO per la COMMEMORAZIONE DEL IV NOVEMBRE

Carrè, 9 Novembre 2014

Buongiorno

Rivolgo un caro saluto ai rappresentanti delle varie associazioni, al Gruppo Alpini, ai donatori di Sangue, alla banda comunale, alle autorità militari, religiose e civili, a tutti i cittadini e un saluto particolare, a voi ragazzi presenti in rappresentanza delle scuole e al nuovo sindaco intercomunale dei giovani Jacopo Filippi.

Questo è il mio primo appuntamento per la celebrazione del 4 novembre e vivo questo momento con profonda emozione.

Questa data ricorda la battaglia di Vittorio Veneto, che, con la conclusione della prima guerra mondiale, portò all'unificazione dell'Italia.

Oggi rendiamo omaggio e ricordiamo tutti coloro i quali hanno sacrificato la loro vita, o anche soltanto gli anni migliori della loro esistenza, per la Patria.

Intendiamo qui omaggiare gli oltre 600 mila italiani che diedero la vita nel conflitto, affinché l'Italia potesse finalmente essere unita.

Nel corso del conflitto, i soldati italiani diedero prova di determinazione risultando vittoriosi con un avversario più forte per uomini e mezzi. Il nostro popolo, quando unito, deve sempre mantenere viva la speranza e questo ci deve essere di insegnamento anche nei periodi di difficoltà che stiamo attraversando in questi anni.

Ma oggi festeggiamo anche le Forze Armate, che nella nostra Repubblica si sono dedicate e si dedicano (con un altissimo impegno civile e con dedizione) alla sicurezza interna e alla ricerca della pace a livello internazionale. A loro va la nostra massima gratitudine.

Questa occasione si inserisce negli anni in cui ricorre il centenario del primo conflitto mondiale.

Centenario che inizia quest'anno con il ricordo dell'assassinio del Arciduca Francesco Ferdinando d'Austria del 28 Giugno 1914 e la successiva dichiarazione di guerra dell'Austria alla Serbia del 28 Luglio 1914.

Centenario che proseguirà l'anno prossimo con la ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia del 23 Maggio 1915 (dichiarazione di guerra all'Austria) e che troverà la sua massima espressione tra 4 anni quando al 4 Novembre si celebrerà appunto la fine vittoriosa delle ostilità, la battaglia di Vittorio Veneto e l'armistizio tra Italia e Austria.

Tra l'altro il 4 Novembre del 2018 cadrà proprio di domenica.

Le nostre terre hanno vissuto in prima linea il conflitto, le nostre colline sono state teatro di accampamenti, di ricoveri, di camminamenti, di postazioni di artiglieria in difesa del fronte, che era qui davanti a noi, sul Cimone, sul Cengio.

Abbiamo subito un'invasione da parte degli Austriaci che nel 3 Giugno 1916 ha costretto la popolazione di Carrè ad abbandonare le proprie case. Qui non parliamo di libri di storia, parliamo di noi, delle nostre famiglie e delle case che vedete qui attorno a noi oggi.

Guardate questo monumento qui in piazza, rappresenta il ricordo che Carrè ha voluto dare ai nostri 51 caduti. "I fratelli d'armi essero il 17 Aprile 1921" c'è scritto.

Guardate i cognomi di questi ragazzi (ricordiamoci che erano dei ventenni)

Ambifiori, Apolloni, Biondi, Canale, Ceserara, Ciscato, Dalla Via, De Marzi, Faccin, Fontana, Gasparini, Guzzonato, Lievore, Lorenzi, Marini, Maculan, Piazza, Pettinà, Ronzani, Rossi, Sartori, Turcato, Zambon, Zavagnin

...sono i nostri cognomi, siamo noi...

Condivido l'approccio che non si debba dare una valenza di celebrazione retorica della guerra, nè dei soldati.

Immaginiamoci per un attimo noi al loro posto, erano persone normali come noi, che hanno dato la vita per noi, che hanno compiuto gesti eroici senza probabilmente rendersene conto.

Quello che voglio dire che tutti noi possiamo compiere gesti eroici. Questo è il più bel insegnamento che deve esserci trasmesso.

Ecco perché, come ho voluto scrivere nella frase appesa ai cartelloni..."le loro memorie diventino gesti della nostra quotidianità per la pace, per la libertà, per la giustizia"

Il ricordo non deve essere una passiva celebrazione dei fasti passati, deve bensì essere un'attiva presa di coscienza che i nostri gesti del quotidiano plasmano la nostra storia e la plasmeranno anche per chi verrà dopo di noi.

Tutto quello che ci circonda è la conseguenza di scelte del passato, noi stessi siamo il risultato delle nostre storie passate, dei nostri padri.

Ricordiamoci dei nostri ragazzi caduti, loro non sono nomi su di un monumento, loro sono noi, noi siamo loro.

Tutti noi dobbiamo sentirci responsabilizzati da ciò che hanno fatto.

E su questo che ci dobbiamo confrontare, non dobbiamo creare eroi come alibi per non fare i conti coi nostri comportamenti. Siamo tutti potenzialmente eroi, anche nel nostro quotidiano, nelle difficoltà dei nostri tempi, nel costruire relazioni di pace con chi ci sta attorno, nell'evitare prevaricazioni o scorciatoie figlie di una finta furbizia.

Loro lo hanno dimostrato, per i valori che hanno portato a fondare l'unità della nostra patria.

Questo è il messaggio che ci hanno lasciato.

Le difficoltà e gli ostacoli dei nostri tempi potranno essere superati se la strada davanti sarà retta dai valori umani, di pace, stabilità, solidarietà, rispetto, onestà e correttezza. Valori che i nostri padri sono stati capaci di tramandarci con sacrifici e rinunce.

Dobbiamo essere orgogliosi di ciò che siamo, non sono i modelli dei mass media quelli veri, le loro memorie invece sono invece valori e verità.

Pensiamoci bene tutti, ripeto: ognuno di noi è nel suo mondo un potenziale eroe. Dobbiamo ricordarcelo anche nei piccoli gesti quotidiani.

Chiudo l'intervento con due citazioni, derivanti da pensieri contrapposti ma nello stesso tempo tuttora attuali:

"Tutti coloro che dimenticano il loro passato, sono condannati a riviverlo" - Primo Levi

"Io ho quel che ho donato" - D'Annunzio

ed allora:

Viva i nostri caduti, Viva le Forze Armate, viva la Repubblica Italiana, viva Carrè.

Buona domenica a tutti.

Il sindaco

Ing. Davide Mattei

